

CA1
EA944
C11

Mar. 1989

DOCS

canada contemporaneo

LIBRARY E A / BIBLIOTHÈQUE A E



3 5036 01029958 7



ANNO X - N. 24
MARZO-MAGGIO 1989

Spedizione in abbonamento
postale Gruppo IV / 70
Pubblicazione edita
dall'Ambasciata del Canada

DONNE IN POLITICA
GIORNATE CANADESI
INVESTIMENTI
DIFESA DELLA PACE
LOTTA ALLA DROGA
MUSEO DELLE CIVILTÀ

SEBEN CHE SIANO DONNE...

Il Canada rispetto agli altri Paesi ha un'alta percentuale di donne in carriera. Le ultime elezioni hanno mandato in Parlamento 39 donne, 5 delle quali sono diventate Ministro. Una evoluzione lunga e difficile verso la parità.

In Canada ci sono 12 milioni e settecentomila donne, il che rappresenta poco più della metà della popolazione. Di queste, 2 milioni non sono nate in Canada, ma vi sono giunte come immigranti, mentre 250 mila sono di origine indigena, vale a dire indiane o inuit. Come è accaduto in tutti gli altri paesi del mondo il loro ruolo nella società è molto cambiato negli ultimi anni e sono sempre più numerose quelle che hanno rinunciato alle vesti del celebre «angelo del focolare», così caro ai poeti e ai nostri nonni, per partecipare attivamente alla vita pubblica.

Il cammino non è stato facile ed è tuttora pieno di difficoltà, perché l'eguaglianza tra i sessi, anche se sancita per legge e da tutti riconosciuta a parole, nella pratica quotidiana lascia ancora molto a desiderare.

Le donne canadesi ottennero per la prima volta il diritto al voto nelle consultazioni nazionali del 1917. Tra il 1916 e il 1940, poco a poco conquistarono questo diritto anche nelle elezioni provinciali. Nel 1921, una di loro, Agnes Mc Phail, fu eletta al Parlamento nelle liste del Partito Progressista nella circoscrizione dell'Ontario e per 14 anni fu l'unica rappresentante del gentil sesso alla Camera. Le cose, però, anche se molto lentamente, si stavano muovendo. Nel 1928, il primo giudice donna, Emily Murphy, scoprì di non potersi candidare al Senato per una interpretazione restrittiva che la Suprema Corte dava al termine 'persona qualificata', — una garanzia richiesta dalla Costituzione, — in quanto, secondo la Corte, lei e tutte le altre donne non potevano dirsi 'persone' a pieno titolo quanto gli uomini. La combattiva Emily non si dette per vinta e si appellò al Consiglio Privato britannico, all'epoca ultima autorità in materia, il quale respin-



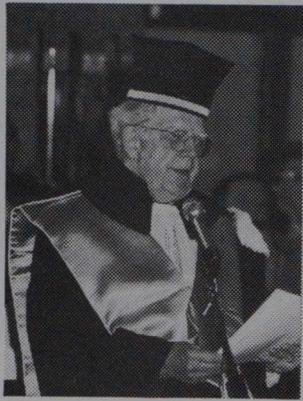
se l'illegittimità sollevata dal supremo organo canadese dichiarando che «l'esclusione delle donne da tutte le cariche di stato è la vestigia di un'epoca più barbara della nostra».

Fino al 1949 solo sette donne erano entrate nel parlamento canadese, cinque alla Camera e due al Senato; nel 1984 erano 15, cifra che quasi raddoppiò lo stesso anno alle elezioni autunnali, salendo a 27. Sempre nel 1984, una donna, l'On. Jeanne Sauvé, veniva nominata Governatore Generale, la massima carica dello Stato, in rappresentanza della Regina. Nell'evoluzione della donna, in Canada, è stato importante il ruolo della «Commissione Reale d'Indagine sulla Condizione della Donna», istituita nel 1967 con il compito di esaminare i diversi aspetti della situazione femminile e di formulare suggerimenti in proposito al fine di migliorarla. In effetti, le proposte avanzate sono state tante, — 167 per esattezza, — e toccano una vasta gamma di

materie: dall'istruzione al diritto familiare, dalle pensioni alle cariche pubbliche. Molte sono state messe in pratica, interamente o in parte, nei 16 anni successivi alla presentazione del rapporto, e hanno apportato sensibili progressi per metter fine ad ogni tipo di discriminazione.

Nel 1981, le canadesi ottennero che nella nuova stesura della Costituzione fossero enunciati chiaramente i principi di eguaglianza tra i sessi e nel 1982 la legislazione introdusse una «Carta dei diritti e delle libertà» che sanciva, tra le altre cose, la parità tra uomini e donne.

Nonostante tutte queste conquiste, la strada da percorrere è ancora lunga e difficile. Tanto per fare un esempio, sul mercato del lavoro le donne guadagnano un salario medio pari al 64% di quello degli uomini. Venti anni fa solo il 30% delle donne faceva parte della forza lavoro; oggi le occupate sono il 54% e rappresentano il 43%



In copertina

Northrop Frye riceve la laurea «honoris causa»

canada
contemporaneo

Anno X - N. 24
MARZO-MAGGIO 1989.

Sommario

Donne in carriera
(pagg. 2-3)

Le Giornate Canadesi a Bologna
(pagg. 4-5-14-16)

Investimenti ed economia
(pagg. 6-7)

In difesa della pace
(pagg. 8-9-15)

Lotta alla droga
(pagg. 10-11)

Il Museo canadese delle Civiltà
(pagg. 12-13-15)

Accordo spaziale
(pag. 15)

pubblicazione edita dall'Ambasciata
del Canada in Italia

Amministrazione e
Produzione editoriale:
Albert Dumas,
Consigliere d'Ambasciata.

Direttore responsabile: Sandro Baldoni

Servizi e redazione a cura
di Simona Barabesi

con la collaborazione di
Céline Boily
Michèle Comtois
Louise Riggi

Realizzazione grafica: Studio Micheli

Litotipografia Arte della Stampa
Amm.re Unico G.C. Serafini
Via P.S. Mancini, 13
Tel. (06) 3602497/3602504

di tutta la popolazione attiva. Ciononostante il loro è soprattutto un lavoro impiegatizio. Raramente occupano posti di responsabilità e di potere e ciò spiega perché anche a parità di salari, nella media guadagnano assai meno degli uomini.

Alla conferenza «Donne e Politica», tenutasi nel novembre del 1986 a Toronto, è stata espressa la speranza che siano sempre di più le donne che entrano in politica, una speranza che trova conferma nella tendenza generale degli ultimi anni, anche sulla scena internazionale. Rispetto agli altri paesi europei ed agli Stati Uniti, in Canada la partecipazione femminile in politica è più alta: 9.9% a livello nazionale. Dati dell'86 dimostrano che in Inghilterra, le donne deputate sono il 3.6%, al Congresso americano il 4.5%, nel Parlamento francese il 4.4%. Le cose vanno un po' meglio nei paesi scandinavi, in Russia e in Cina. Nel 1986 la Norvegia è stata la prima nazione, nell'Europa continentale, ad eleggere

- 1) Il Ministro Monique Landry
- 2) Il Console Generale del Canada a Milano, Signora M.A. Beauchemin
- 3) Il sottosegretario aggiunto agli Affari Esteri, Signora Louise Frechette
- 4) L'Alto Commissario del Canada ad Accra, Signora Sandelle Scrimshaw

una donna primo ministro. In Islanda esiste un partito di sole donne, che, con sei seggi, è in grado di condizionare gli equilibri politici. Tra i capi del governo più celebri, tre sono donne: Margaret Thatcher in Inghilterra, Benazir Bhutto in Pakistan, Cory Aquino nelle Filippine.

Indubbiamente per una donna che abbraccia la carriera politica, le difficoltà sono molte sia di natura sociale che economica. Innanzi tutto, l'attività politica è vista ancora oggi come una prerogativa maschile e questo concetto fa ancora parte dell'educazione che riceviamo. Le donne inoltre devono conciliare la vita familiare con quella pubblica, il che non sempre è facile, specialmente quando ci sono bambini piccoli. La società tende tuttora a considerare una 'buona' moglie colei che antepone i propri doveri domestici alla carriera, e quindi spinge molte donne a dimenticare le loro ambizioni politiche o a metterle da parte fino a quando i figli siano cresciuti. Una volta entrata in politica, poi, la donna continua ad essere costretta entro certi stereotipi e pertanto si vede affidare mansioni che, più o meno giustamente, vengono considerate più attinenti alle sue qualità femminili, come problemi legati alla famiglia, al tempo libero e alla cultura. È incoraggiante notare che attualmente la tendenza sta un po' cambiando e che anche i Ministeri ritenuti fino ad ora di stretta pertinenza maschile sono stati assegnati a delle donne.

La terza barriera che le donne devono superare per fare car-

riera politica è di carattere economico. Come in una campagna elettorale ha costi piuttosto elevati ed i candidati devono fronteggiarli spesso di tasca propria. Le donne, in questo, sono svantaggiate, avendo generalmente redditi personali modesti. È difficile che una donna, a meno che non sia di famiglia molto ricca, possa disporre del capitale necessario a tentare la carriera politica.

Fino ad ora i partiti politici hanno dato poco peso alle donne. Generalmente, quando si trattava di candidarle, le metteva in lista nei collegi più difficili, riservando agli uomini le circoscrizioni più sicure. Ora anche all'interno dei partiti l'atteggiamento sta cambiando, sotto la spinta e la pressione dell'elettorato femminile. Ciascuno dei grossi partiti canadesi ha istituito un Fondo speciale per le donne. I Progressisti Conservatori hanno creato l'Ellen Fairclough Fund in onore della loro prima donna ministro, con lo scopo di assistere le donne nella campagna elettorale sia con contributi che con consigli. Più o meno con gli stessi scopi sono nati i fondi degli altri partiti: il Judy LaMarsh per i Liberali, e l'Agnes McPhail per i Nuovi Democratici.

A livello provinciale, è più facile per le donne far carriera. Tra il 1920 e il 1986, sono state 155 le donne elette nei parlamenti provinciali, e di queste 88 negli ultimi dieci anni. Ciò non toglie che rispetto alla popolazione femminile queste cifre siano molto modeste. Stranamente poi si registrano sostanziali differenze nei modelli

elettorali non solo tra provincia e provincia ma anche tra regioni. Una statistica che copre il periodo 1950-1975 rivela che le province occidentali sono quelle dove vengono elette percentualmente un maggior numero di donne. La tendenza è rimasta stabile anche in tempi più recenti, e denota un atteggiamento radicato nella società. Indubbiamente, dove le donne hanno più spazio è nelle comunali. Qui non conta tanto la linea politica del partito, quanto il contatto diretto e le conoscenze; le cariche sono meno ambite dagli uomini; il volontariato che recluta molte donne è un mezzo di partecipazione attiva; il lavoro si svolge vicino a casa e quindi non comporta l'abbandono totale delle cure domestiche. Il costo di una campagna rimane alto, perché va da 10 a 35 mila dollari canadesi, e questa indubbiamente resta una grossa barriera sulla strada di molte donne, le quali non vogliono più essere gli angeli del focolare ma, per dirla con le parole di Agnes Mc Phail, «avere per sé e per le altre assoluta parità con gli uomini».

Attualmente nel Parlamento canadese siedono 39 donne, 12 in più rispetto alle 27 della legislazione precedente. Di queste 5 sono ministri: Monique Vézina, Barbara McDougall, Monique Landry, Mary Collins e Shirley Martin. La McDougall è a capo del dicastero del Lavoro e dell'Immigrazione, con l'incarico particolare di Ministro per la Condizione Femminile. Nel medesimo dicastero la Vézina ricopre la carica di Ministro Responsabile per la Terza Età, mentre Monique Landry è agli Affari Esteri, Mary Collins e la Martin si ritrovano in posizioni un tempo tipicamente maschili, rispettivamente come Ministro della Difesa e Ministro dei Trasporti. Anche la carriera diplomatica, fino ad ora quasi esclusivo appannaggio degli uomini, registra ora un'alta percentuale di donne. In Italia, per esempio, da poco tempo, Console Generale a Milano è stata nominata la signora Beauchemin, una carica particolarmente delicata considerando l'importanza finanziaria che la capitale lombarda riveste nel panorama economico internazionale.

2

3

4



Comunicazioni e tecnologia in nome di Marconi

Le «Giornate Canadesi» che si sono svolte a Bologna nel corso del 9° centenario dell'ateneo, hanno fatto un bilancio delle relazioni italo-canadesi e del ruolo determinante delle comunicazioni nelle conoscenze tra i popoli

L'Università di Bologna, che quest'anno celebra il 9° centenario della sua istituzione, può essere considerata, a buon diritto, la più antica del mondo occidentale. Tutta la storia delle università europee, e di conseguenza, del mondo intero, è stata profondamente influenzata, sia dai suoi illustri docenti sia da alcuni tra i suoi non meno celebri allievi: Dante, Petrarca, Erasmo ... tanto per nominarne qualcuno.

Il suo contributo nel far avanzare le frontiere del sapere, in tutte le discipline, è stato fondamentale. È a Bologna che il diritto è divenuto disciplina autonoma, così come è qui che, per la prima volta, nel XIV secolo, è nata la Facoltà di Belle Arti. Sempre a Bologna, nel 1457, il notariato acquisì importanza e divenne una delle discipline legali, e nel quindicesimo secolo, con il periodo umanista, furono introdotti gli studi del greco e dell'ebraico.

Erasmo vi studiò nel 1506, Copernico vi passò tre anni a studiare diritto ecclesiastico e vi cominciò l'osservazione delle stelle; Albrecht Dürer e Carlo Goldoni furono tra i suoi celebri visitatori; Marcello Malpighi già nel diciassettesimo secolo vi utilizzò il microscopio e, nello stesso periodo, Pier Paolo Molinelli vi insegnò chirurgia.

Nel diciottesimo secolo, Bologna accolse i fondatori della moderna tecnologia: Alessandro Volta, Benjamin Franklin, Henry Cavendish; nel 1863 già

vi si insegnava la genetica. Lo stesso secolo vide i successi di Guglielmo Marconi che, nel 1894, cominciava, poco distante, a sperimentare il telegrafo senza fili. Non era membro dell'Università, che, però, nel 1902, gli conferì la laurea «honoris causa».

Per celebrare degnamente il suo nono centenario, l'Università di Bologna ha scelto come tema «L'Università nel mondo contemporaneo», un tema al quale non si poteva fare a meno di associare Marconi, che ha gettato le basi della civiltà delle comunicazioni e dell'alta tecnologia, favorendo in primo luogo la comunicazione tra gli uomini, grazie, appunto, all'applicazione della tecnologia. Ci limitiamo qui a ricordare alcune date di questa storia affascinante:

1892: Marconi, a soli 18 anni, fa i suoi primi esperimenti a Livorno;

1894-1895: Prosegue i propri esperimenti alla Villa del Grifone di Pontecchio e, nel settembre 1895, effettua con successo la prima trasmissione;

12 dicembre 1901: trasmette i primi messaggi transcontinentali da Saint John, nell'Isola di Terranova;

18 ottobre 1907: stabilisce il primo servizio di telecomunicazione diretta tra l'America del Nord e l'Europa trasmettendo dei messaggi ufficiali tra il Re d'Inghilterra e il Governatore del Canada;

29 gennaio 1909: grazie alle scoperte di Marconi, 2000 pas-



Una lezione in una miniatura del 1482. Museo Civico Medievale di Bologna

Umberto Eco e il professor Alfredo Rizzardi alle Giornate Canadesi





L'Ambasciatore del Canada, S.E. Alan Sullivan conversa con il prof. Harry Arthurs, rettore dell'Università di York e con Northrop Frye

seggeri del piroscafo Repubblica della Stella Bianca vengono tratti in salvo, così come, il 15 aprile 1912, parte dei naufraghi del Titanic;

12 febbraio 1931: Radio-Vaticana permette al mondo intero di ascoltare in diretta la voce del Santo Padre.

Alla sua morte, il 20 luglio 1937, un ammiratore anonimo diceva di lui: «Marconi ha dato agli uomini un nuovo mezzo per conoscersi, comprendersi ed amarsi, un mezzo che nes-

sun poeta o uomo di scienza aveva mai potuto immaginare».

L'11 aprile 1938 venne creata la Fondazione Marconi con lo scopo di incoraggiare e di promuovere studi e ricerche sulle comunicazioni via radio. La sua attività fu interrotta durante la guerra e, solo il 3 ottobre 1965, si tenne nella restaurata Villa del Griffone la prima Giornata Marconi.

La Fondazione è oggi guidata dal Prof. Gian Carlo Corazzi

Segue a pag. 14

E. Sala - Ritratto di Guglielmo Marconi in abiti accademici, 1938. Palazzo Poggi, Bologna



Laurea honoris causa dell'Università di Bologna a Northrop Frye



Un momento del conferimento della Laurea Honoris Causa dell'Università di Bologna a Northrop Frye

Il grande saggista e studioso canadese, Northrop Frye, si è affermato nel 1957 con un'opera che rimane fondamentale come modello di riferimento teorico: «*Anatomia della critica*». È stato Ezio Raimondi, uno dei suoi lettori e commentatori più entusiasti, a farlo conoscere in Italia.

Nato a Sherbrooke, (nel Quebec) nel 1912, Frye ha studiato prima a Moncton nel New Brunswick, poi al Victoria College dell'Università di Toronto (1933), dove si è laureato in filosofia e letteratura inglese. In seguito ha studiato teologia all'Emmanuel College e nel 1936 è diventato pastore della Chiesa Unita del Canada. Dopo aver cominciato la carriera universitaria al Victoria College (1939), ha continuato a studiare e nel 1940 ha conseguito un dottorato in Arti al Merton College di Oxford. Nel 1952 è diventato direttore della facoltà d'inglese al Victoria College e, nel 1959, rettore del medesimo istituto. Nel gennaio del 1967 ha lasciato questa carica per insegnare all'Università di Toronto. Nel 1978 è stato nominato Preside dell'Università di Victoria.

Membro della Società Reale del Canada dal 1951, ha ricevuto numerosi riconoscimenti ufficiali: la Medaglia della Società Reale Lorna Pierce (1958); la Medaglia del Canada Council (1967), la Medaglia della Società Reale Pierre Chauveau (1970) il Premio Molson del Canada Council (1971), il Premio Royal Bank (1978). È membro onorario dell'American Academy of Arts and Sciences, dell'Ordine del Canada, del Merton College di Oxford, della British Academy, dell'American Philosophical Society, dell'American Academy and Institute of Arts and Letters. È stato direttore dell'English Institute e membro direttivo della Modern Language Association of America, della quale è diventato presidente nel 1976. Ha tenuto conferenze in tutto il mondo ed ha insegnato nelle università più prestigiose, tra cui Harvard, Columbia, Princeton, Indiana, Washington, Colombia Britannica, Cornell, Berkeley, Oxford, oltre a ricevere numerose lauree onorifiche. La sua influenza nella preparazione dei programmi d'insegnamento della letteratura inglese nelle università e nelle scuole nordamericane è stata fondamentale.

Tra i suoi libri usciti in Italia: «L'immaginazione coltivata» e «Il critico ben temperato» (Longanesi); «Cultura e miti del nostro tempo» e «L'ostinata struttura» (Rizzoli); «Favole d'identità» e «Il grande codice» (Einaudi); «La scrittura secolare» (Il Mulino).

INVESTIMENTI, MOTORE DELL'ECONOMIA

Il Canada, con le sue leggi liberali e l'ampio mercato nord-americano offre ottime possibilità d'investimento. Al lavoro una commissione italo-canadese per promuovere la cooperazione economica e industriale tra i due Paesi.

Gli investimenti stanno rapidamente surclassando il commercio come volano delle economie nazionali ed internazionali, con una agguerrita concorrenza. Stati, imprese, regioni, città e istituti di ricerca sono tutti a caccia di investimenti, con argomenti e approcci sempre più sofisticati per attirare potenziali clienti. Questa preparazione è essenziale, poiché investimento non vuol dire più soltanto disporre di un capitale, ma può anche comportare affidamen-

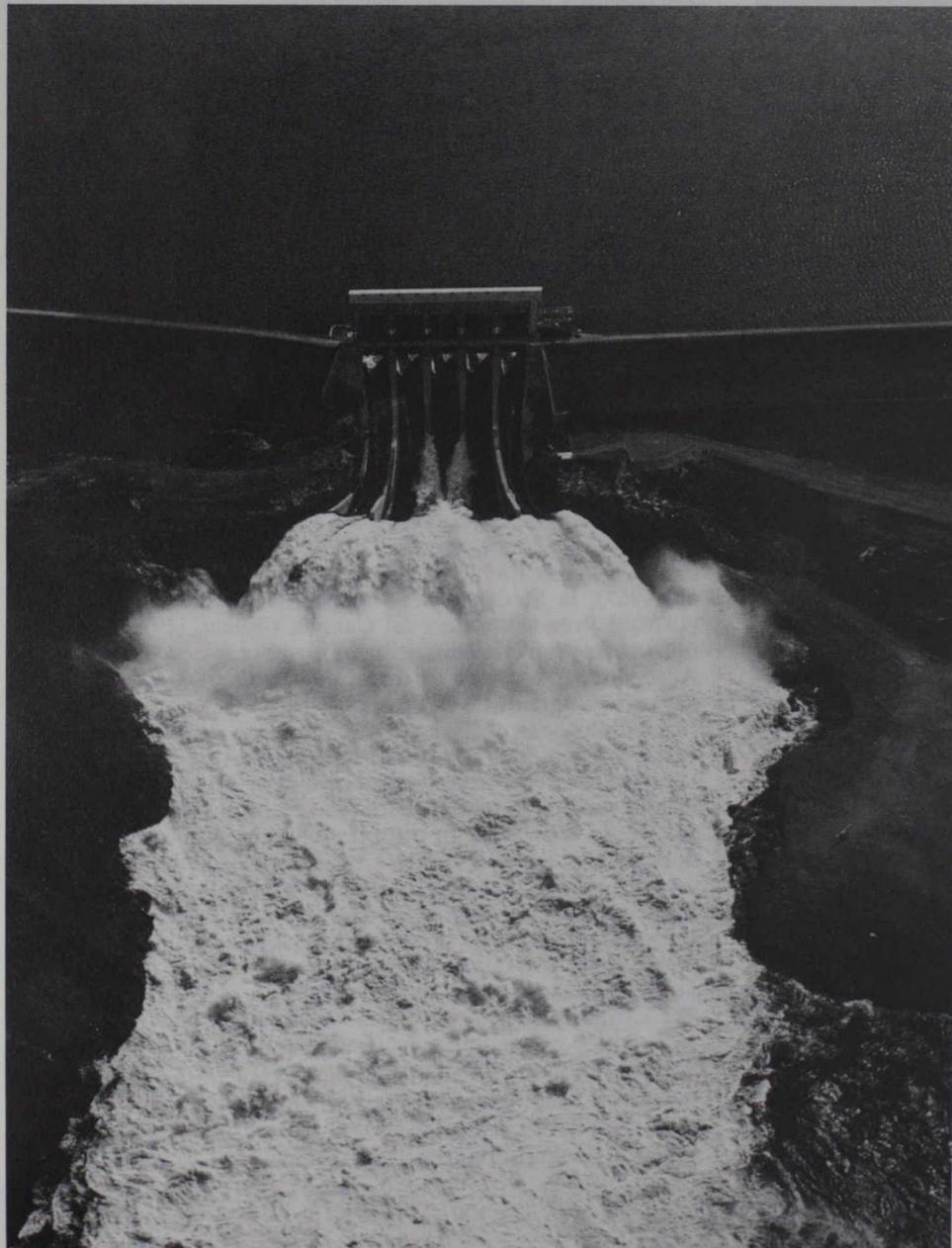
to di ricerche, tecnologia, esperienza manageriale e 'know-how' legato alla produzione. Può comprendere pianificazione a lungo raggio tra partners internazionali tesa a raggiungere mete strategiche, non strettamente commerciali, come la preparazione di personale specializzato o nuove tecnologie. Poiché la tecnologia è ora un fattore determinante per la concorrenza internazionale, le compagnie sono affamate di conoscenze tecniche tanto quanto di infu-

sioni di denaro fresco.

Il Canada già riveste un ruolo importante nel panorama internazionale. Nel 1985, l'attuale governo riconobbe la centralità dell'investimento per promuovere la crescita economica, nuove possibilità di impiego, e il progresso tecnologico, e sostituì la vecchia politica restrittiva con una nuova legge — l'Investment Canada Act — tesa ad incoraggiare e promuovere gli investimenti sia dall'interno che dall'estero. Benvenuti, dunque, siano gli investitori. Questo non significa, comunque, incoraggiare la vendita di patrimoni canadesi a investitori stranieri, ma piuttosto incrementare la ricerca di nuovi modelli di cooperazione industriale con la creazione di nuove prospettive, come l'inizio di una nuova attività o lo sfruttamento di nuove possibilità tecnologiche e di mercato. Significa promuovere in Canada un clima competitivo ed incoraggiare una partecipazione paritaria in operazioni canadesi da parte di investitori nazionali e stranieri. Ma soprattutto significa spingere le compagnie canadesi ad entrare nella nuova e remunerativa area delle alleanze e delle compartecipazioni internazionali, sotto forma di coproduzioni, scambi tecnologici, joint ventures.

Negli ultimi anni, il Canada ha concentrato i suoi sforzi, e con successo, nell'attrarre una quantità significativa di investimenti, cosa che gli ha permesso di sviluppare le tecnologie, migliorare le industrie basate sulle risorse tradizionali e diventare più competitivo a livello internazionale.

Al settimo posto nel commercio internazionale, il Canada ha una bilancia commerciale in attivo nel campo degli investimenti. Alla fine del 1987 il volume degli investimenti canadesi all'estero raggiungeva 59.9 milioni di dollari canadesi mentre il volume degli investimenti stranieri in Canada raggiungeva 103.1 miliardi di dollari. Per quanto riguarda gli investimenti internazionali, il Canada si propone come uno dei Paesi più attraenti del mondo, anche se molti ne hanno ancora un'idea che non fa giustizia alle sue imprese fiorenti e in espansione e al suo status economico a livello mondiale. C'è, è vero, la sua immensa estensione geografica, con le ampie ri-



- 1) La Grande 3, una delle più grandi dighe del mondo (Quebec)
- 2) Alta tecnologia per il congelamento dei cibi

sorse naturali, le foreste, i laghi; ma c'è anche un'altra realtà, ed è quella delle sue sofisticate infrastrutture tecnologiche. I canadesi hanno raggiunto un ruolo di alta competitività in molti campi, come quello delle telecomunicazioni e della biotecnologia, tanto per menzionarne due. Essi spendono pro capite per l'istruzione più di ogni altro paese dell'OCED. Ne consegue che sono un popolo istruito, produttivo e tecnicamente sofisticato. Hanno reti di trasporto e di comunicazione eccellenti e abbondanza di materie prime; costi del lavoro e prezzi energetici assai più bassi che negli Stati Uniti, e profitti, al netto delle tasse, più alti. Forniscono servizi finanziari ad alto livello e sono in grado di ottemperare con efficienza ai requisiti che l'impiego di capitali richiede. Le loro compagnie operano in un ambiente di relazioni industriali stabili. Gli investimenti in Canada sono altamente remunerativi, né ci sono controlli o restrizioni sugli scambi e sul trasferimento dei profitti all'estero. La 'performance' economica è forte e stabile e dalla fine del 1982 il prodotto generale lordo è cresciuto ad un tasso superiore a quello di qualsiasi altro paese dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCED). Inoltre, c'è una stabilità politica, una sicurezza personale e una qualità della vita che non hanno rivali al mondo.

Il governo canadese si è occupato attentamente di affari per creare un ambiente adatto ad incoraggiare gli investimenti stranieri e a sviluppare nuove forme di cooperazione industriale. Con questo intento, per esempio, ha liberalizzato l'attività finanziaria creando così nuove possibilità in Canada per banche estere e per società d'investimento; ha poi iniziato una riforma fiscale studiata per rendere competitivo il sistema di tassazione. Altre iniziative sono state intraprese per liberalizzare il settore dell'energia e dei trasporti; la legislazione in materia di diritti e brevetti è stata riformata; la scienza e la tecnologia hanno ricevuto un'attenzione prioritaria nella politica governativa, con una larga disponibilità di incentivi e borse di studio. Inoltre, il governo, a tutti i livelli — federale, provinciale e comunale — ha introdotto un vasto programma di aiuti alle imprese per iniziare o sviluppare ulteriormente la loro attività, sui mercati nazionali e d'esportazione. A questo scopo è stata creata un'apposita infrastruttura con il compito di aiutare compagnie canadesi e straniere ad entrare in compartecipazione con ditte appropriate.

Il Canada, come è noto, ha negoziato un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti per accedere al grosso mercato americano che già assorbe tre quarti delle sue esportazioni e fornisce due terzi delle importazioni. Sulla base di questo trattato, le imprese situate in Canada hanno accesso all'intero mercato nord-americano for-

mato da 266 milioni di consumatori. L'Accordo significa una politica di investimenti più stabile e sicura e libertà di movimento e le stesse garanzie nazionali per merci, servizi, investimenti e fornitori dei due Paesi.

Il governo canadese, a riconoscimento dell'enorme crescita economica dell'Italia negli anni '80 e attratto dallo spirito imprenditoriale, dalla creatività e dalla modernità dell'*industrial design* italiano in molti settori, ha deciso di dare un forte sostegno alla cooperazione industriale tra i due Paesi. In parte, questa è anche una risposta a una tendenza generale dell'industria italiana di cercare all'estero nuove possibilità di affari e all'aumento di interesse che compagnie dei due Paesi mostrano l'una per l'altra. Una particolare enfasi viene posta sulla ricerca di joint ventures, soprattutto per quanto concerne gli scambi di tecnologia avanzata e i brevetti. Attualmente è in corso un programma per trovare potenziali soci canadesi per imprese italiane e per individuare e convincere ditte italiane interessate a possibilità di investimenti e di joint ventures con compagnie canadesi. Si sono stretti contatti con Confindustria, società, istituti ed enti oltre che con la comunità finanziaria e manageriale, per coinvolgerli in progetti comuni, e tenerli al corrente dei cambiamenti nella realtà economica, industriale e fiscale canadese, perché ne informino a loro volta i clienti.

Nell'agosto del 1988 tra il governo canadese e quello italiano è stato firmato un Accordo di Cooperazione Economica ed Industriale nel cui ambito si possono studiare possibilità di intavolare affari con mutuo beneficio. La prima riunione della commissione di lavoro istituita in base all'Accordo, si è tenuta a Roma, il 30 gennaio scorso, sotto la presidenza del Ministro per il Commercio Estero italiano, On.le Renato Ruggiero, e del Ministro del Commercio Internazionale canadese, On.le John Crosbie. I due gruppi hanno indivi-

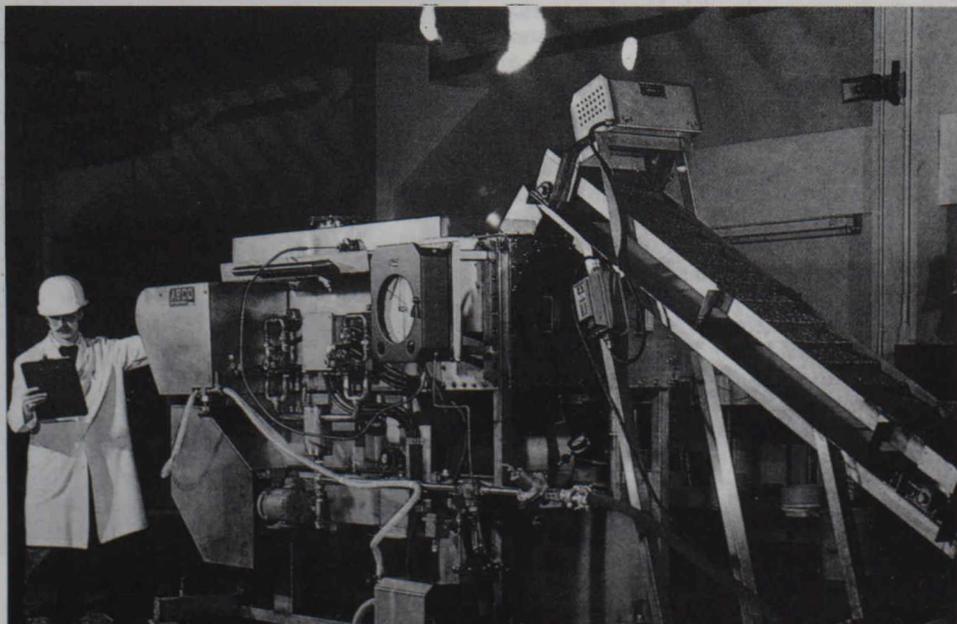
duato una serie di settori e di attività che andranno approfonditi nei prossimi mesi. Questi includono plastica, prodotti di gomma e chimici, lavorazione di alimenti, tecnologie manifatturiere avanzate, prodotti di legno e derivati, energia, alta tecnologia e difesa, trasporti urbani, macchine utensili, materiali da costruzioni e industria leggera.

Il governo canadese continuerà a promuovere attivamente le potenzialità industriali ed economiche del Canada ed a creare un ambiente adatto alla loro crescita e al loro sviluppo. È già stato approntato un programma di missioni, fiere, conferenze e visite d'affari. Sono stati condotti studi per mettere a fuoco le potenzialità del Nord America in settori chiave (macchinari di plastica, sanità, alimentari, ecc.) e per fornire dati comparativi tra Stati Uniti, Canada ed Italia, su argomenti quali il sistema fiscale, il costo del lavoro, i prezzi dei terreni. Si sono raccolti una serie di dati e informazioni su imprese italiane interessate ad operare in Nord America e viceversa. È allo studio un progetto per identificare la provenienza di potenziali investimenti italiani e si metterà particolare cura nell'individuare il tipo di servizi che ditte italiane e canadesi richiedono nei vari settori.

Le Compagnie italiane interessate ad investire e ad entrare in joint ventures o compartecipazione con ditte canadesi per il mercato nordamericano sono invitate a mettersi in contatto o con l'Ambasciata Canadese a Roma o con il Consolato Generale del Canada a Milano, che forniranno tutte le informazioni e l'assistenza necessarie per trovare il socio in affari adatto.

Ambasciata del Canada — Via G.B. de Rossi 27, 00161 Roma — Tel. 06/855.341

Consolato Generale del Canada — Via Vittorio Pisani 19, 20124 Milano — Tel. 02/669.7451 — Telefax 02/6704450 — Telex 310368 CAN CON I



IN DIFESA DELLA PACE

Le Forze Armate canadesi svolgono in tutto il mondo opera di prevenzione e di pace. Un contingente piccolo ma ben addestrato in difesa del Nord America

Dopo le lunghe lotte che hanno preceduto la nascita della Confederazione, il Canada ha goduto un lungo periodo di pace, aiutato in ciò anche dalla sua dimensione geo-politica e dai rigori del clima che rendono inaccessibile buona parte del suo territorio.

Invaso per l'ultima volta nel 1812 (quando le mire espansionistiche di Napoleone avevano messo a ferro e fuoco tutta l'Europa) il Canada si è sempre saputo difendere con forze relativamente modeste.

Fino al 1867, — anno di nascita della nazione canadese, — il compito di difendere le frontiere del Paese per terra e per mare era toccato agli inglesi e, anche dopo la creazione della Confederazione, il Canada solo nel 1910 istituì una propria Marina alla quale, nel 1924, seguì l'Aviazione, anche se molti piloti canadesi si erano distinti già nella Prima Guerra Mondiale. In quel conflitto si erano arruolati quasi 500 mila canadesi — su una popolazione di 8 milioni di persone — e ben 65 mila persero la vita sul campo. Né da meno fu la partecipazione canadese alla Seconda Guerra Mondiale: un milione di soldati, centomila dei quali prestarono servizio in Italia. Le perdite ammontarono a 45.000 uomini, di cui seimila in Italia.

Il Canada è sempre stato un Paese amante della pace, in difesa della quale si è sempre impegnato. Con questo obiettivo, nel 1949, è stato tra i paesi fondatori della NATO, nel cui ambito le sue forze hanno sempre operato, sia in Europa che sulle rotte del Nord Atlantico, e, insieme agli Stati Uniti, fa parte del Comando per la Difesa Aerospaziale del Nord America (NORAD). Quando le Nazioni Unite intervennero nel conflitto coreano, dal 1950 al 1953, il Canada contribuì con una brigata, e, tre anni dopo, nel 1956, i suoi soldati fecero parte del contingente per il mantenimento della pace che l'ONU inviò in Egitto subito dopo la crisi di Suez.

Da allora il Canada ha partecipato a quasi tutte le missioni di pace con o senza le Nazioni Unite. Oggi, per esempio, canadesi e italiani fanno parte delle Forze Multinazionali e d'osservazione inviate nel Sinai e dei Caschi Blu incaricati di controllare il rispetto degli accordi nella Namibia, passata recentemente all'indipendenza. Da oltre 25 anni truppe canadesi sono di stanza a Cipro sotto la bandiera delle Nazioni Unite.

Dalla nascita della Confederazione, nel 1867, ai nostri giorni, la politica difensiva



del Canada, con le relative forze armate, è passata, attraverso due guerre mondiali, da un orientamento strettamente connesso all'Impero Britannico ad una prospettiva di totale indipendenza che si concretizza nelle Forze Armate Canadesi, così chiamate dopo l'unificazione, nel 1968, di Marina, Aviazione e Esercito. Tuttavia, ancora oggi, la politica estera canadese e la politica difensiva che ne consegue non prendono assolutamente in considerazione il fatto che il Canada possa combattere da solo per difendersi — cosa che in realtà sarebbe impossibile. Per questo motivo, in un documento sulla Difesa del 1987 — Defence White Paper — il Canada riafferma il convincimento che gli interessi della nazione siano meglio rappresentati dalla difesa collettiva e in tal senso ribadisce il suo sostegno e la sua fiducia nella NATO. Il primo obiettivo del Canada, comunque, rimane quello di adoperarsi per il raggiungimento di un maggiore equilibrio e stabilità nell'ambito internazionale, in grado di consentire uno sviluppo armonico e costante. Il governo canadese si è posto una serie di priorità per quanto concerne la politica difensiva: prevenzione strategica; difesa convenzionale; sovranità; mantenimento della pace; controllo degli armamenti. Pertanto l'impegno delle Forze Armate canadesi è volto a: la difesa diretta del Canada; la difesa collettiva del Nord America

- 1) Il CF-18
- 2) Servizi di sicurezza alla base militare di Lahr
- 3) Un istruttore insegna ad un'allieva a interpretare una carta nautica

e dell'Europa nell'ambito NATO; il mantenimento della pace.

Anche se non nutrirà mai mire espansionistiche né condurrà mai una politica di aggressione, il Canada deve pensare alla propria difesa davanti a un potenziale nemico. Innanzi tutto, i suoi 90 mila chilometri di costa impongono al Paese una Marina in grado di controllare e, all'occorrenza, proteggere tutte le linee di navigazione, tanto più che queste sono una linfa vitale per il benessere della nazione. Questo significa, nel caso del Canada, una Marina per tre oceani. Il governo si propone di allestire una flotta di 12 nuove fregate equipaggiate con elicotteri da combattimento anti-sottomarino e di rimodernare quattro incrociatori munendoli di difesa aerea. Inoltre è in programma l'acquisto di una flotta di 8-12 sottomarini a propulsione nucleare, un modello particolarmente adatto per l'Artico, e che non implica, ben inteso, l'uso di armi nucleari.

Le scarse risorse di uomini e di mezzi delle forze terrestri sono state finora mese a dura prova da un impegno eccessivo. Poiché non si sono ancora reperiti i fondi necessari per fornire e sostenere truppe sia per il fronte del Centro Europa (di stanza in Germania) che per quello nordico (Norvegia), la brigata originariamente destinata al fianco nord è stata ora assegnata al Fronte Centrale assieme alla brigata già presente a Lahr. Questa seconda brigata, sebbene continui ad essere di guarnigione in Canada, fa parte della 1ª Divisione Canadese di recente formazione, impegnata nella difesa del fronte dell'Europa Centra-

le. Inoltre, il governo canadese ha intenzione di dotarla di nuovi carri armati e di moderni veicoli da combattimento leggeri. Un sistema di difesa aerea a bassa quota, attualmente in corso di costruzione, aumenterà notevolmente la sicurezza delle truppe canadesi impegnate in Europa, e il programma difensivo sarà potenziato da un nuovo sistema di comando e di controllo tattico delle comunicazioni.

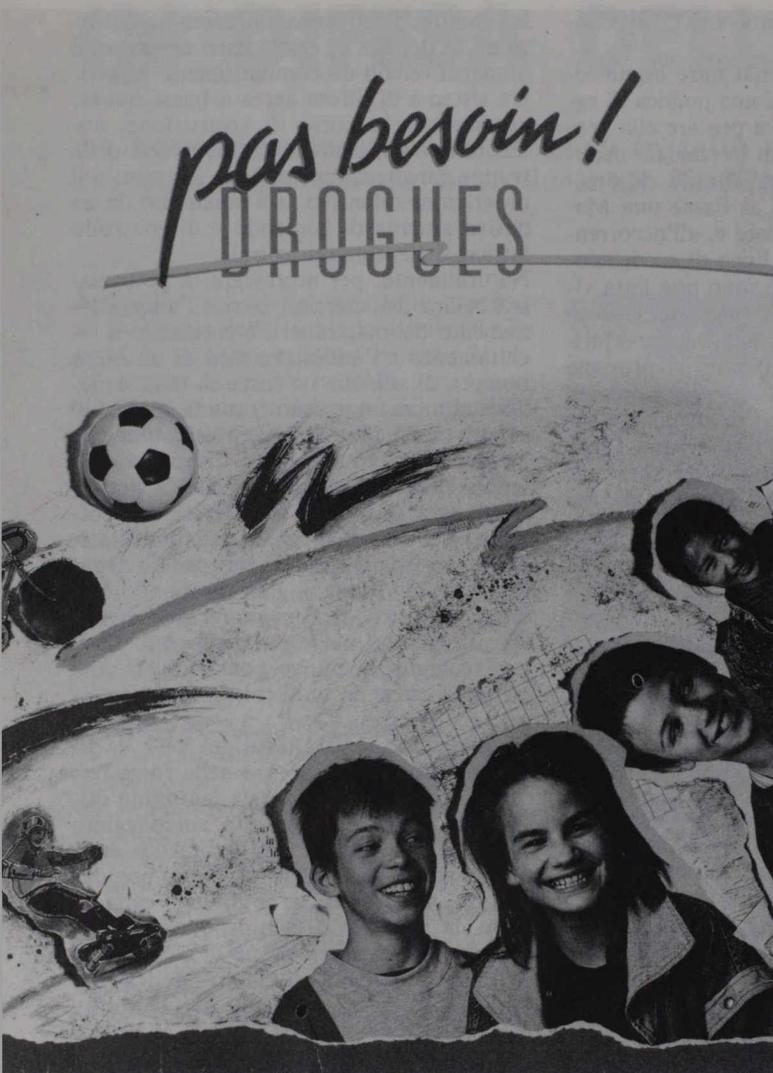
Naturalmente, per accrescere la potenzialità bellica dell'esercito, oltre all'ammodernamento dei macchinari, è necessario il reclutamento e l'addestramento di un buon numero di soldati. Le forze di terra canadesi, al momento, sono formate da 22,500 effettivi e 15,500 riserve. Ciò significa che mentre quasi tutti i Paesi dispongono di ampie riserve, il Canada, dopo la Seconda Guerra Mondiale, costituisce un'eccezione. Sebbene ben addestrati, questi soldati sono infatti insufficienti per far fronte a tutti gli impegni. Pertanto è allo studio il progetto di aumentare le riserve a 90 mila uomini nel corso degli anni. Inoltre, secondo un nuovo concetto, effettivi e riserve verranno uniti sotto un unico Comando Mobile.

Il documento sulla Difesa del 1987 ha rilevato le maggiori carenze nelle forze terrestri e navali. Il contingente marittimo delle forze aeree era già stato equipaggiato con aerei Aurora da combattimento anti-sottomarino molto efficaci, ma in numero insufficiente, tanto che il governo canadese ha in progetto di acquistarne altri. Le forze aeree ora dispongono di 130 CF-18, un aereo da combattimento moderno e molto funzionale, in grado di far fronte agli impegni della NATO e della NORAD. Il governo ha in progetto di metter fine alle carenze nel trasporto sia di carattere strategico che tattico. In tal senso, il programma d'ammodernamento della difesa aerea del Nord America sta procedendo in modo soddisfacente, con l'installazione di un nuovo e rivoluzionario sistema di avvistamento e di allarme.

Considerando la vastità del territorio canadese (10 milioni di chilometri quadrati) e la limitatezza delle risorse disponibili, la sorveglianza aerea, per essere efficace, richiede l'impiego di sofisticati apparecchi ad alta tecnologia.

Mentre questo vasto programma di ammodernamento contribuirà alla difesa convenzionale del Canada e alla salvaguardia della sua sovranità, il governo canadese è altrettanto impegnato nella composizione pacifica di dispute internazionali e nella campagna per il controllo degli armamenti. In questo senso, continuerà a sostenere le Nazioni Unite e simili altri organismi nei loro sforzi per il mantenimento della pace, e proprio in previsione di un aumento dell'attività diplomatica e sociale dell'ONU, di cui si riconosce ampiamente la necessità e l'utilità, il governo canadese sta considerando di mettergli a disposizione un maggior numero di unità.





Manifesto per la campagna antidroga

Il Canada, come tutti i Paesi del mondo, non sfugge al flagello delle droghe. Se al primo posto tra le cause di intossicazione si colloca l'abuso di alcool, il secondo posto è occupato da sedativi e tranquillanti. Questo, naturalmente, per parlare di droghe legali. Quanto a quelle proibite perché ritenute più pericolose, la canapa indiana nelle sue varie forme — marijuana, hashish, ecc. — ha attirato, nel 1985, un milione e centomila canadesi. Molto forte è anche il consumo di cocaina, che si diffonde sempre più nei grandi centri urbani.

Davanti a questa grande minaccia, che coinvolge un numero crescente di canadesi, soprattutto giovani che fanno uso di droghe a un'età più precoce, il

governo federale ha lanciato nel maggio 1987, quella che è stata definita la «Strategia Nazionale Antidroga», affidandone il coordinamento al Ministero della Sanità e della Previdenza Sociale.

Uno strumento nazionale di mobilitazione

Elaborata a seguito di consultazioni tra i governi provinciali e gli specialisti del settore, questa Strategia implica la collaborazione di più ministeri, e cioè del Ministero degli Interni, del Ministero della Giustizia, del Ministero delle Finanze (Dogane), del Ministero degli Affari Esteri, e del Ministero per la Gioventù.

LOTTA ALLA DROGA

Il Canada ha dichiarato guerra alla droga e all'abuso di alcool con una campagna nazionale. «Ci arriveremo insieme» è il motto degli sforzi congiunti dei cittadini e del governo per debellare e combattere questo flagello.

Uno stanziamento di 200 milioni di dollari in 5 anni

Dai 20 milioni di dollari canadesi stanziati per il programma nel biennio 1987-88, siamo passati quest'anno a 40 milioni che diventeranno 50 per ciascuno dei tre anni a venire.

La Strategia si prefigge di ridurre, con una serie di iniziative distinte nell'ambito di un'azione coordinata ed omogenea, i danni causati dall'abuso di droghe. L'azione concordata si sviluppa contemporaneamente su più fronti:

- Educazione e prevenzione;
- Esecuzione e controllo;
- Trattamento e riabilitazione;
- Informazione e ricerca;
- Collaborazione internazionale;
- Prospettiva nazionale

La prevenzione comincia con la sensibilizzazione

Sotto la voce «Educazione e prevenzione», la Strategia Nazionale Antidroga, nel giugno 1987, ha lanciato una campagna d'informazione e di sensibilizzazione, indirizzata soprattutto ai ragazzi tra gli 11 e i 13 anni e ai loro genitori. Realizzata dal Ministero della Sanità e della Previdenza Sociale, la campagna si articola in una gamma di iniziative, tra le quali:

- messaggi pubblicitari, in inglese e in francese, trasmessi soprattutto per radio e televisione;
- una brochure esplicativa sull'uso della droga e sulle sue conseguenze, «Le droghe, parliamone», tirata in un milione di copie e distribuita da una

grossa ditta specializzata in forniture scolastiche;

— un dibattito a livello nazionale che si è tenuto a Winnipeg nell'ottobre 1987 e al quale hanno partecipato 175 esperti del settore;

— una settimana nazionale di sensibilizzazione e informazione sugli effetti delle droghe.

La campagna «Educazione e prevenzione» agisce a vari livelli, dei quali menzioniamo qui di seguito i più importanti:

— *I viaggiatori canadesi*: il Ministero degli Affari Esteri mette in guardia i canadesi contro il consumo e il possesso di droghe all'estero con una brochure bilingue che accompagna l'emissione di ogni nuovo passaporto. Inoltre, un video sui pericoli della droga è trasmesso a bordo degli aerei dell'Air Canada e numerosi cartelloni pubblicitari sono esposti nei luoghi di maggior transito.

— *Comunità*: la Strategia Nazionale Antidroga ha predisposto un programma d'azione comunitaria di cinque anni, con un budget di 15,6 milioni di dollari. Questo programma, amministrato congiuntamente dalla Sanità e Previdenza Sociale e dall'organismo ufficiale di lotta antidroga di ciascuna provincia e territorio, ha sovvenzionato, nel biennio 1987-88, 37 progetti.

— *Formazione di personale specializzato*: sono stati organizzati laboratori e corsi per la preparazione di personale capace di affrontare con conoscenza di causa i problemi connessi all'uso e alla diffusione della droga;

— *Gruppi speciali*: anche se l'uso delle sostanze tossiche è diffuso a tutti i livelli, non c'è dubbio che esso assuma una fi-

sionomia specifica secondo il tipo di consumatore. Per questo l'azione governativa ha individuato quattro categorie distinte sulle quali concentrare maggiormente l'attenzione: i giovani, gli indigeni, i detenuti e gli operatori sanitari.

Per i giovani, il Ministero della Gioventù, con la collaborazione della Pianificazione per l'Impiego e l'Immigrazione, ha predisposto dei programmi atti a facilitare il loro passaggio dal mondo scolastico a quello del lavoro, favorendone l'inserimento.

Per gli indigeni, inuit ed indiani, presso i quali l'abuso dell'alcool e di altre droghe è molto diffuso, è stato varato un programma di prevenzione e trattamento che tenga conto delle loro caratteristiche linguistiche e culturali. È proprio aiutandole ad inserirsi nel mondo moderno e a conservare nel contempo la loro identità specifica e la loro tradizione, che è possibile un recupero di queste popolazioni, particolarmente esposte ai rischi che un progresso accelerato spesso comporta.

È statisticamente provato che 12 detenuti su cento scontano pene per infrazioni relative alla droga. Di questi la maggior parte sono tossicomani. A causa della gravità del problema l'istituzione penitenziaria del Canada ha stanziato, per il biennio 1987-88, 800mila dollari per portare avanti progetti tesi a risolvere il problema della droga tra i detenuti e ad assicurare una loro completa guarigione. In questo senso il personale carcerario viene accuratamente preparato all'individuazione di casi sospetti e ad interventi appropriati. Nel corso di una conferenza nazionale tenutasi a Kingston (Ontario) alla quale hanno partecipato più di 300 persone, il Procuratore Generale del Canada ha annunciato l'avvio di un progetto congiunto tra le autorità carcerarie e la Polizia per trovare i mezzi per combattere la tossicomania nei penitenziari di giurisdizione federale. Dal 1988 al 1992 verrà stanziata annualmente la somma di 200mila dollari per portare avanti nuovi progetti.

Con una frequenza sempre maggiore i farmaci in commercio sono usati a fini impropri

e in quantità eccessive soprattutto a causa della liberalità con la quale vengono prescritte le ricette. Per arginare questo fenomeno viene svolta un'opera di informazione e di sensibilizzazione presso gli operatori sanitari affinché siano maggiormente coscienti dei pericoli rappresentati dagli psicofarmaci. Anche la polizia collabora strettamente con gli operatori sanitari, le scuole e le comunità per portare avanti un'azione di prevenzione, cercando di comprimere la domanda, oltre che l'offerta.

Trattamento e recupero

Se la prevenzione, l'educazione e l'intervento precoce sono, a lungo termine, le soluzioni più efficaci nella lotta contro la droga, nell'immediato deve essere data priorità al trattamento ed al recupero di alcolizzati e tossicomani. Per spingere le province ad intervenire concretamente in materia, il governo federale ha disposto un nuovo finanziamento di 20 milioni di dollari all'anno cui le province dovranno aggiungere altrettanto in modo da avere una cifra cospicua che va ad incrementare gli stanziamenti già inizialmente previsti nel settore. Il biennio 1989-90 è il primo in cui il progetto sarà operativo. L'intento è quello di aumentare i servizi disponibili e di aiutare le comunità terapeutiche esistenti sia per i ricoveri che per l'assistenza a domicilio. Inoltre il governo federale ha istituito un comitato consultivo di esperti per studiare l'utilizzazione graduale di droghe (come il metadone nel caso degli oppioidi) nella cura dei tossicomani.

Repressione e controllo

Non c'è dubbio che uno degli scopi principali della Strategia Antidroga è quello di arrestare l'immenso traffico di droga, ridurre i profitti degli spacciatori, e coordinare sia le informazioni che le operazioni delle forze preposte all'ordine. La Finanza ha creato, nel 1987, delle speciali squadre antidroga per accrescere la sorveglianza alle frontiere. Le unità adette alla repressione del contrabbando possono contare ora su personale altamente qualifi-

cato. Inoltre, dal dicembre scorso, sono al lavoro 32 squadre di cani poliziotto utilizzate soprattutto nei valichi di tutte le regioni canadesi.

Il Ministero ha installato sofisticate apparecchiature radar per scoprire gli stupefacenti nei controlli sui carichi, i bagagli e i pacchi postali nei principali aeroporti. Grazie a questi apparecchi tra il 1987 e l'88 sono stati sequestrati quantitativi di droga per un valore pari a 41 milioni di dollari.

Anche in Canada il riciclaggio di denaro sporco tramite banche, assicurazioni, casinò, agenzie di viaggio, ecc. è divenuto un serio problema che richiede misure urgenti e controlli accurati. Nel marzo 1987 è stata approvata una legge che consente di indagare sui profitti illeciti e di sequestrarli. Ciò non toglie che le scappatoie siano ancora tante e in questo senso la Procura Generale sta conducendo una ricerca per individuare i possibili vuoti nella legislazione vigente e i nuovi canali di riciclaggio. Nella caccia agli spacciatori vengono salvaguardati i diritti dell'accusa e dei terzi coinvolti nei procedimenti.

Cosciente dell'importanza che riveste nella lotta alla droga l'esattezza delle informazioni, la polizia sta raccogliendo una banca dati da mettere a disposizione delle altre forze impegnate nella lotta alla droga, ed ha istituito collegamenti diretti con New York, Miami e Los Angeles per coordinare i propri sforzi con i colleghi americani.

Informazione e ricerca

L'attività in questo campo è mirata sia ad individuare i motivi sociali, psicologici ed economici che spingono le persone a cercare sollievo e rifugio nella droga e nell'alcool, sia ad analizzare la pericolosità e gli effetti delle varie sostanze tossiche.

Per quanto riguarda una migliore conoscenza e comprensione dei fattori che influenzano l'uso di stupefacenti, sono allo studio 47 diverse proposte avanzate da ogni parte del Canada. D'altro canto viene portato avanti un vasto programma di ricerca in laboratorio per

identificare le nuove droghe che appaiono sul mercato, analizzarne i rischi e fornire i risultati ad altri laboratori, in modo che in caso di bisogno si possa applicare senza indugi la terapia appropriata.

Cooperazione internazionale

La droga, è chiaro, potrà essere sconfitta solo con uno sforzo congiunto a livello internazionale. Nel 1987 il Canada ha aderito alla Convenzione delle Nazioni Unite sugli psicofarmaci, che ha il compito di stroncare il traffico e l'abuso delle sostanze sintetiche che non ricadono nelle categorie regolate da trattati internazionali. I firmatari hanno l'obbligo specifico di esercitare un controllo sulle droghe minori, dall'LSD ai tranquillanti. In Canada sono molte le nuove droghe arrivate sul mercato e delle quali non si potevano prevedere fino a pochi anni fa le conseguenze. Ciò impone una nuova regolamentazione e un costante aggiornamento.

A favore di una causa comune il Canada in occasione della Conferenza Internazionale sull'abuso e il traffico degli stupefacenti, tenutasi a Vienna nel giugno 1987, ha consegnato alle Nazioni Unite un contributo di 500 mila dollari, che da qui al 1991 passerà progressivamente ad un milione annuo.

Prospettiva nazionale

Il 28 marzo 1988, il governo canadese ha annunciato la creazione di un Centro di Lotta contro la Tossicomania, un organismo autonomo senza fini di lucro che ha per obiettivi: — incoraggiare la collaborazione tra i vari settori interessati; — favorire l'acquisizione e lo scambio di conoscenze e di competenze, e la creazione di politiche e programmi di prevenzione, trattamento e riabilitazione; — servire da punto focale per la raccolta e l'analisi di dati. Alla fine di ottobre 1988 si è tenuta a Montreal una conferenza nazionale sulla lotta alla droga, che ha visto riuniti 500 esperti, tra operatori sanitari, assistenti sociali, gestori di comunità, i quali hanno fatto un bilancio dei risultati ottenuti nel primo anno di attività della «Strategia Nazionale Antidroga».

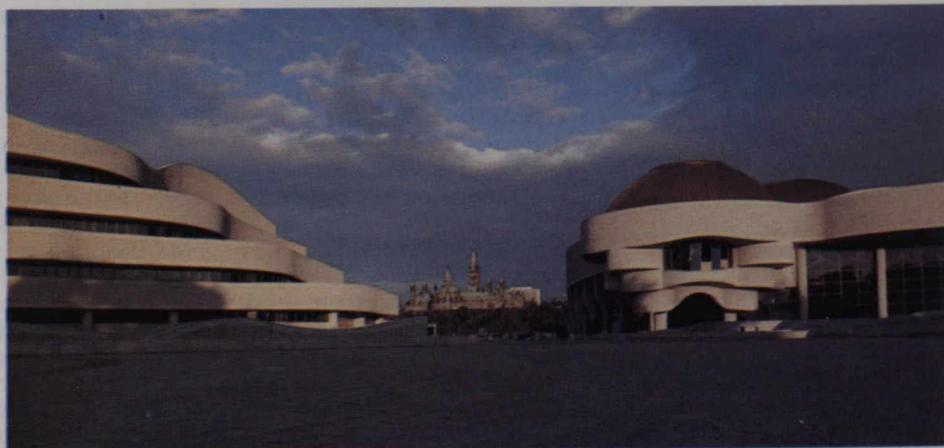
COME FAR RIVIVERE LA CIVILTÀ SCOMPARSA

Il Museo della Civiltà di Hull, in Quebec, è l'esempio di un nuovo concetto museale: non solo conservare, ma comunicare e rendere partecipe



Il Museo canadese delle Civiltà, inaugurato in giugno, una costruzione bella e funzionale, rientra nel progetto di una vasta rete museologica il cui compito è quello di trasmettere attivamente le eredità storiche in un contesto tecnologico avanzato.

Comunicare, dunque, e non più soltanto conservare ed esporre: ecco la sfida dei nuovi musei in quest'epoca paradossale basata sugli scambi culturali, ma pervasa anche da una forte incomprensione. Comunicare, che significa anche «far conoscere» e «rendere partecipi», diventa così la ragione stessa di quei luoghi conviviali che i musei dell'avvenire si sforzano di essere, non più destinati soltanto ai visitatori che varcheranno i loro cancelli, ma anche a



tutti quelli che possono essere raggiunti attraverso l'informatica e una televisione sempre più a diffusione mondiale. Il «villaggio globale» che sembrava solo una visione del filosofo canadese Marshall McLuhan, sta veramente diventando una realtà. Il Museo canadese delle Civiltà è stato concepito tenendo conto delle molteplici possibilità ed esigenze del nostro secolo, con lo scopo di far conoscere, comprendere e rispettare le non meno numerose ricchezze del passato.

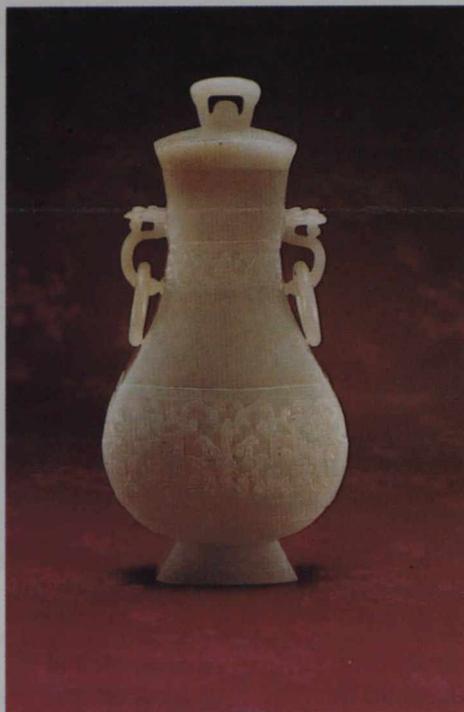
Una architettura integrata nello spazio

Concepito dall'architetto Douglas J. Cardinal — in collaborazione con l'impresa di Montreal Tétrault, Parent, Languedoc ed Associati — il Museo è composto da tre padiglioni legati tra loro da uno stesso movimento architettonico. Le sue forme orizzontali si appoggiano su uno sfondo verticale di costruzioni preesistenti, integrandosi perfettamente, al pari del Museo di Belle Arti del Canada, nel contesto naturale e urbano circostante; un'esigenza questa molto sentita e studiata dagli architetti canadesi. Situato a Hull, in Quebec, lungo la riva del fiume Outaouais, dirimpetto a Ottawa sull'altra sponda, il Museo sembra snodarsi in lunghi nastri, riprendendo nelle sue linee di pietra, la forma sinuosa delle onde che si rincorrono ai bordi del prato.

I suoi piani sovrapposti e dalle forme stondate danno l'impressione di essere stati scolpiti e modellati dai venti del Nord. Costruito in un luogo dove in altri tempi si accampavano gli Amerindi e gli esploratori francesi del XVII secolo, divenuto poi la pista battuta dai celebri coureurs de bois — gli avventurosi viaggiatori che commerciavano con gli indigeni e penetravano nell'interno del paese lungo i corsi d'acqua, — e, un secolo dopo, sede delle fabbriche per la lavorazione della cellulosa e della carta, il Museo si estende su un terreno che conserva ancora le memorie e il fascino di tutti questi diversi passaggi, mantenendo per posizione e architettura il senso di un'eredità culturale che affonda le radici nella natura e nella storia.

Luoghi di conoscenza e di apprendimento attivo

Nei tre padiglioni del Museo si ritrovano molti luoghi attrezzati per la loro funzione specifica: zone di ristoro e di riposo, sia per grandi che per piccini — a questi



3) Uno dei tanti tesori del Museo

ultimi sono riservate cinque aule e una sala da pranzo —; stanze per l'amministrazione; depositi per le collezioni, suddivisi per piani e dotati di sistemi di controllo ambientale; laboratori di restauro equipaggiati con i materiali più moderni.

Tuttavia, il cuore del Museo, la sua ragione d'essere, si ritrova nelle sale di esposizione-animazione dove si possono vedere e vivere tutte quelle culture, quelle civiltà che hanno formato il Canada. Fermiamoci per qualche minuto in alcune di queste sale. La Grande Sala, con la superficie di un campo di calcio e l'altezza di un edificio di cinque anni, con ampie pareti di vetro che si affacciano sul fiume, ospita, a grandezza naturale, la ricostruzione di sei lunghe abitazioni di Amerindi della costa di Nord-Ovest, disposte, secondo la tradizione, rivolte verso la spiaggia — in questo caso verso il fiume — con alle spalle le foreste del Pacifico, riprodotte su un'immensa tela. Grazie a un sistema ad intervalli programmati, su questa appaiono in rotazione i diversi elementi naturali e sovranaturali che facevano parte della vita quotidiana degli abitanti delle «case lunghe»: i Salish della costa, i Nuuchannulth, i Kwakiutl, i Bella Coola, gli Tsimshian e i prodigiosi Haida. Davanti a ciascuna abitazione si innalzano le alte divinità totemiche, di cui il Museo conserva un'ampissima collezione.

Un'animazione continua fa rivivere le gesta quotidiane e, con l'aiuto di macchinari di scena sofisticati, ricrea cerimonie, feste e giochi ancestrali.

Da parte sua, la Sala delle arti e tradizioni popolari celebra le mille e una sfaccet-

tatura che illustrano l'evoluzione sociale e culturale dei gruppi etnici del Canada. Le quattro aeree espositive propongono: una mostra delle opere di dieci artigiani, la cui produzione ha raggiunto forme di alta perfezione; una illustrazione della danza in Canada, dalla tradizione tribale alle forme più innovative; uno sguardo sul modo in cui, nel brutto e nel bello, i canadesi decorano le loro case, secondo il gusto predominante; e un ritratto della cultura sino-canadese, le sue tradizioni e i suoi costumi (arti marziali, cucina, abbigliamento) e le sue trasformazioni culturali.

I dispositivi tecnici impiegati in queste zone variano in funzione delle necessità, ma sono tutti preordinati per una comunicazione diretta con il visitatore. Presentazioni videografiche, scenografie, musiche, spettacoli mirano innanzi tutto ad ampliare l'impatto degli elementi museologici esposti.

La Galleria di arte autoctona, consacrata all'arte contemporanea, presenta una notevole collezione di arte inuit e amerindia. Ai confini tra tradizione e modernità, queste opere riflettono la duplice natura degli artisti che espongono.

La Sala della storia, a sua volta, ripercorre l'evoluzione del Paese a partire dalle prime navi scandinave e dai primi esploratori francesi fino al Canada di oggi. Anche in questo caso, l'ampiezza dello spazio (3065 metri quadrati) permette ricostruzioni a grandezza naturale. Per esempio, il visitatore potrà passeggiare sulla pubblica piazza di un villaggio della Nuova Francia oppure girellare nei pressi di una stazione degli inizi del secolo. Su schermi giganti, una presentazione audiovisiva ricreerà il contesto dell'epoca e di volta in volta, proporrà scene di caccia, di pesca, di campagna, di scuola, ecc. Davanti al visitatore si snoderà la storia del Canada, rendendolo partecipe di un'avventura collettiva.

Innovazioni: il Museo dei Bambini e il cinema IMAX^R/OMNIMAX^R

In quanto strumento di comunicazione, il Museo deve anche rivolgersi a utenti aperti e ricettivi quali sono i bambini. Per loro è stato concepito uno spazio apposito: il Museo dei Bambini, appunto. In un'ampia area, a pareti mobili, è stato predisposto uno studio che di volta in volta può essere utilizzato come laboratorio, sede di spettacolo o dimostrazioni, sala di proiezione; un'altra zona è dedicata esclusivamente all'esposizione di opere realizzate da bambini. Infine ecco la Sala più amata, quella delle scoperte, dove i piccoli possono fare esperienze veramente eccitanti. Ci sono muri tattili, giochi a tema storico ed

Comunicazioni e tecnologia a nome di Marconi

Segue da pag. 5

za e da un consiglio direttivo. Il coordinamento scientifico fa capo all'apposito Comitato, presieduto dal Prof. Gabriele Falciasacca e al Centro Studi diretto dal professor Vittorio Rizzoli. Qui convergono tutti i ricercatori e i dirigenti industriali nel campo delle comunicazioni.

«Il lavoro continua nella convinzione che l'opera di Marconi direttamente o indirettamente ha avuto e avrà un'influenza determinante su tutte le applicazioni tecniche che servono a mettere gli uomini in comunicazione tra loro, dal telefono alla radio, dalla televisione alla trasmissione di dati, e che tutto quello che favorisce la circolazione delle idee e lo scambio di conoscenze serve la causa della pace tra i popoli». (Fondazione Marconi).

Uno scopo a cui il Canada non può che aderire con convinzione.

Nell'ambito del nono centenario dell'Università di Bologna e della Giornata Marconi, gra-



Giornate Canadesi a Bologna Mr. Harry Arthurs, rettore dell'Università di York di Toronto, la poetessa e romanziera Jane Urquhart e l'Ambasciatore del Canada S.E. Alan Sullivan

zie anche alla collaborazione del «Centro Studi Canadesi», diretto dal prof. Alfredo Rizzardi, e dal Centro Studi Quebecchesi, diretto dalla professoressa Franca Marcato, dal 25 al 28 aprile ha avuto luogo una serie di incontri che avevano lo scopo di evocare gli intensi e molteplici rapporti stabiliti in passato tra il Canada e l'Italia e di promuovere la collaborazione tra i due Paesi, sia sul

piano scientifico che su quello economico e culturale.

Sul tema «*Umanesimo e Tecnologia*» si è svolto un ampio dibattito cui hanno preso parte una dozzina di personalità, alla presenza dell'Ambasciatore del Canada in Italia, S.E. Alan Sullivan, del Console Generale del Canada a Milano, Signora Marie-Andrée Beauchemin, e del Delegato del Quebec in Italia, Sig. Donat Taddeo.

l'Ambasciatore Alan Sullivan, il Prof. Liano Petroni, la signora Petroni, il Prof. Paolo Carile e il Prof. Sergio Zappi



In occasione della Giornata Marconi, è stato stabilito un collegamento tra Bologna e Ottawa per una videoconferenza sulle «*Comunicazioni Intercontinentali*». Da Bologna hanno partecipato: Ernesto Pascale (Italcable), Fabrizio Di Lapigio (Telespazio), Andrea Pucci (Selenia Spazio), Gian Carlo Corazza (Presidente della Fondazione Marconi); da Ottawa: Pierre Chagnon (Bell Canada), Jean-Claude Delorme (Teleglobe), Val O'Donovan (Comden), Nicolas D. Georganas (Presidente della Facoltà di Genetica all'Università di Ottawa).

Nei giorni seguenti hanno avuto luogo diversi incontri, tra cui un dibattito sul tema «*Tecnologia e Civiltà Umanistica*» coordinato dal «Centro Studi Canadesi», una tavola-rotonda su «*Studi canadesi in Italia*», presieduta da Giovanna Capone (Università di Bologna), e un dibattito su «*Umanesimo e Tecnologia in Quebec*», coordinato dal Centro Studi Quebecchesi e presieduto da Donat Taddeo.

Altri temi trattati sono stati «*Gli scambi economici tra Bologna e il Canada*» e i «*Rapporti tra Università e Imprese*», con un bilancio anche delle relazioni tra l'Italia e il Quebec.

Con l'occasione sono state gettate le basi per accordi di cooperazione tra l'Università di Bologna e diverse università canadesi.

Nel corso di una cerimonia ufficiale, è stato conferito un dottorato «*honoris causa*» al professore Northrop Frye dell'Università di Toronto mentre la signora Stéphanie McLuhan ha ricevuto, a nome del padre, una medaglia del Nono Centenario dell'Università di Bologna dopo una lettura di brani scelti dall'opera di Marshall McLuhan.

Il programma delle Giornate Canadesi è stato integrato con alcune manifestazioni artistiche, tra le quali una rassegna di film canadesi e un concerto di musica rock trasmesso da Radio Città.

Questo avvenimento ha consentito ai vari partecipanti di scambiarsi opinioni sui diversi temi affrontati, di riaffermare i legami esistenti tra i nostri due Paesi e di preparare insieme un futuro comune alle soglie del duemila.

IN DIFESA DELLA PACE

Segue da pag. 9

Nessuna nazione può contare su un esercito senza il consenso sociale. Questo, per il Canada, è un elemento determinante, per motivi storici. In guerra, l'unità nazionale assume un'importanza fondamentale. Eppure, nelle due grandi guerre di questo secolo, il Canada fu quasi spaccato in due dalla crisi provocata dall'arruolamento. Il Canada era entrato nella Prima Guerra Mondiale, non già come nazione indipendente, ma in quanto dominio dell'Impero Britannico. Pertanto non c'è da meravigliarsi se la popolazione francofona non abbracciò la causa e contestò la coscrizione quando questa fu resa obbligatoria, dopo che tutti gli sforzi per incoraggiare l'arruolamento volontario si erano dimostrati inadeguati.

Una crisi simile, anche se di minore portata, si verificò anche nella Seconda Guerra Mondiale quando, nel 1944, i volontari non bastarono più a rimpiazzare le perdite subite. A causa di questi precedenti e per riequilibrare una passata preponderanza della lingua inglese nelle Forze Armate, negli ultimi vent'anni il governo ha introdotto misure atte a rendere il servizio militare più accettabile alla cittadinanza francofona. Ora, in ciascuna delle tre discipline ci sono diverse unità di lingua francese; il corpo ufficiali è bilingue; l'addestramento individuale, quando è possibile, viene dato anche in francese; tutte le pubblicazioni sono bilingue. I risultati di questi provvedimenti sono abbastanza incoraggianti e un maggior numero di francofoni sceglie ora la carriera militare.

Non diversamente dagli Alleati, il Canada, nella Seconda Guerra Mondiale vide molte donne coinvolte nello sforzo bellico. In tempi di pace, la partecipazione femminile è ancora alta e raggiunge l'8% delle Forze Armate, una percentuale seconda soltanto a quella degli Stati Uniti. Il loro numero, probabilmente, aumenterà, così come le loro mansioni si diversificheranno sempre più.

Le Forze Armate canadesi sono composte da 90 mila volontari, un contingente piccolo ma altamente professionale. Sono tutti di carriera, molto stimati dagli altri membri della NATO, e in grande richiesta per i compiti delle Nazioni Unite, che hanno sempre eseguito egregiamente. Tuttavia, ultimamente, è il popolo canadese che, attraverso la politica governativa e il prelievo fiscale, decide la natura e il ruolo delle forze armate. Di conseguenza, è implicito che i militari riflettano gli ideali della società che hanno giurato di difendere, con le sue esigenze e i suoi cambiamenti. Speriamo che per quanto bravi essi siano, il loro coraggio in battaglia non sia mai messo alla prova. Dopo tutto, il primo obiettivo della politica difensiva canadese rimane la prevenzione.

Firma del protocollo d'intesa tra il Canada e l'Agencia Spaziale Europea.

Il Ministro canadese per l'Industria, le Scienze e la Tecnologia, On. Harvie André e il Direttore Generale dell'Agencia Spaziale Europea, Prof. Reimar Luest hanno firmato un protocollo d'intesa della durata di dieci anni tra il Canada e l'Agencia Spaziale Europea. Il rapporto tra il Canada e l'ASE consentirà di accrescere ulteriormente la competitività canadese a lungo termine a livello internazionale e di aprire al Paese l'accesso alla tecnologia spaziale europea. Inoltre potrà rafforzare le relazioni economiche e politiche tra il Canada e la Comunità Europea, il che consentirà anche alle imprese canadesi di mettersi in concorrenza con le imprese straniere per aggiudicarsi contratti internazionali e di rafforzare i loro legami con le loro controparti europee.

Il Professor Luest ha fatto presente come questo nuovo accordo di cooperazione del Canada si basasse sulla passata esperienza di stretta collaborazione e consolidasse i legami esistenti nel quadro di un programma a lungo termine. «Il Canada e l'ASE hanno in comune diversi grandi interessi e in particolare la ricerca via satellite e le telecomunicazioni. Il Canada — ha aggiunto il Professor Luest — riveste sempre più un ruolo di primo piano nell'ambito dei grandi programmi dell'ASE come l'ERS-1 e l'Olympus».

I rapporti di collaborazione internazionale come il protocollo di intesa con l'ASE permetteranno al Canada di dividere i costi con i partners internazionali in campo spaziale, beneficiando a sua volta di importanti ritorni sul piano della ricerca, dello sviluppo e delle applicazioni e questo per quanto riguarda tutte le regioni.

L'ASE, una organizzazione intergovernamentale conta tredici paesi membri (Francia, Germania, Regno Unito, Italia, Svezia, Paesi Bassi, Danimarca, Svizzera, Belgio, Spagna, Irlanda, Austria e Norvegia) e uno associato (Finlandia). Essa è stata creata con lo scopo di svolgere ricerche in campo spaziale, di applicare la tecnologia spaziale e di sviluppare l'Industria europea, il tutto a fini pacifici. Il Canada era associato all'ASE dalla metà degli anni settanta in qualità di osservatore. Dal 1979, tuttavia, il Canada collabora strettamente con l'ASE nell'ambito di due accordi quinquennali. L'ASE partecipa con il Canada, gli Stati Uniti ed il Giappone al progetto internazionale della stazione spaziale.

COME FAR RIVIVERE LA CIVILTÀ SCOMPARSA *Segue da pag. 13*

etnico, costumi, sfilze di collezioni di ogni genere, e una mini mediateca; tutti elementi che servono a stimolare ed accrescere la curiosità, l'immaginazione, la conoscenza. Il Museo dei Bambini ha in progetto una stretta collaborazione con altri simili musei in tutto il mondo, allo scopo di allestire mostre itineranti scambievoli. Perché, ad esempio, i giocattoli dei bambini irochesi non possono essere esposti al Museo Archeologico di Napoli e quelli dei piccoli pompeiani al museo canadese? È proprio attraverso questo scambio di brandelli di storia che può nascere nei giovani la consapevolezza di appartenere tutti allo stesso mondo.

Altro elemento importante del Museo canadese delle Civiltà è costituito dal cinema IMAX^R/OMNIMAX^R. Unica al mondo, questa tecnologia canadese riunisce nella stessa sala lo schermo gigante verticale IMAX (largo 26 metri e lungo 19) e lo schermo OMNIMAX (23 metri) a forma di cupola. La grandezza e la chiarezza delle immagini IMAX^R/OMNIMAX^R sono davvero impressionanti. Il segreto consiste

in una cinepresa che utilizza una pellicola costituita dai più grandi fotogrammi della storia del cinema, dieci volte maggiori del convenzionale 35mm. I film proiettati riflettono la missione educativa del Museo e poiché questo realizzerà opere in proprio, questa innovazione servirà egregiamente ai suoi obiettivi, che sono, appunto, quelli di diffondere la conoscenza della storia e della cultura, facendola comprendere e coinvolgendo il pubblico.

Infine, in questo breve viaggio esplorativo del Museo, non possiamo dimenticare la Mediateca, che assicura un accesso diretto alla documentazione grazie all'informatica. Zone di lavoro, cabine di ascolto dotate di terminali con tanti dati, di terminali video e di apparecchi audio facilitano la ricerca degli studiosi o anche dei semplici curiosi. In un futuro molto prossimo sarà possibile scambiarsi dati e informazioni a grande distanza, come tra Italia e Canada. Il «Villaggio Globale» allora sarà una realtà. Chi volesse saperne di più sul Museo canadese delle Civiltà potrà telefonare al numero: 001 (Canada) 819-994-0840.



Un momento del conferimento della laurea «honoris causa» dell'Università di Bologna a Northrop Frye. A sinistra, lo stendardo dell'Università.



Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17983 del 30 gennaio 1980 - Periodico Trimestrale -

Se avete amici cui interessa ricevere Canada Contemporaneo, riempite questo tagliando e speditelo a: Canada Contemporaneo. Ambasciata Canadese, Via G. B. de Rossi 27 - 00161 Roma.

NOME E COGNOME _____

PROFESSIONE _____

INDIRIZZO _____

NOME E COGNOME _____

PROFESSIONE _____

INDIRIZZO _____

